

**DGR n. 1362 del 23 settembre 2019****“Capacitandosi”****Direttiva per la presentazione di  
Piani di intervento in materia di politiche giovanili****1. Premessa**

Nel 2006 è stato istituito, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il "Fondo per le politiche giovanili", al fine di promuovere il diritto dei giovani alla formazione culturale e professionale e all'inserimento nella vita sociale, anche attraverso interventi volti ad agevolare la realizzazione del diritto dei giovani all'abitazione, nonché a facilitare l'accesso al credito per l'acquisto e l'utilizzo di beni e servizi.

Tale Fondo è gestito dal Dipartimento per le politiche giovanili e il Servizio civile universale, al fine di attuare e gestire sul territorio nazionale interventi a sostegno delle giovani generazioni, anche in collaborazione con le Regioni e il sistema delle Autonomie locali.

Con riferimento alla presente annualità, in attuazione dell'Intesa n. 14/CU del 13 febbraio 2019, relativa al riparto delle risorse del Fondo per il 2019, la Regione del Veneto ha trasmesso al Dipartimento la proposta progettuale denominata "Capacitandosi", approvata con delibera di Giunta Regionale n. 1362 del 23 settembre 2019 e, successivamente, il 07/11/2019, ha siglato il relativo Accordo di collaborazione.

Il nuovo intervento si pone in continuità con quanto già realizzato dalla Regione del Veneto in tema di politiche giovanili, attivando i territori e le comunità locali nella progettazione e pianificazione politiche per i giovani. In particolare, l'iniziativa "Capacitandosi", di cui alla Dgr n. 1362/2019, si colloca nella cornice dei "Piani di intervento in materia di politiche giovanili", istituiti con la deliberazione n. 1392/2017, i quali:

- sono elaborati collegialmente dai Comitati dei Sindaci di Distretto (istituiti con L.R. 19/2016);
- si articolano in progetti che fanno riferimento a tre distinte aree di intervento: Scambio intergenerazionale, Prevenzione disagio giovanile, Laboratori di creatività;
- sono presentati dai Comuni/Unioni di Comuni individuati dai relativi Comitati dei Sindaci di Distretto;
- si articolano in progetti, di durata annuale, specificamente rivolti alla popolazione giovanile di età compresa tra i 15 e i 29 anni, che interessano territori con dimensione minima corrispondente ai Distretti di cui L.R. 19/2016, art. 26 comma 4;
- sono gestiti operativamente dai soggetti pubblici o privati che hanno elaborato i progetti e dovranno prevedere una compartecipazione con risorse proprie (ad es. personale o strumentazioni) o di altra natura (ad es. sovvenzioni private o altri finanziamenti) non inferiore al 25%;
- trovano giusta collocazione nei Piani di Zona quale ambito di programmazione individuato dalla Regione Veneto e, in virtù di questo, possono integrare i Piani di Zona stessi ed offrire più ampie opportunità nel settore delle politiche giovanili.

Confermando e rispettando quindi l'impianto e il modello realizzativo e gestionale sperimentato e validato nel corso delle precedenti iniziative in tema di Piani di intervento per i giovani (Dgr 1392/2017 e Dgr 1675/2018) la nuova edizione si caratterizza per lo sforzo di orientare e indirizzare le proposte di politiche giovanili dei territori verso il sostegno e lo sviluppo di azioni in grado, da un lato,



9cbccd66



di rafforzare il capitale sociale dei giovani e, dall'altro lato, di agire in ottica di self-empowerment, ossia di rafforzamento personale per utilizzare al meglio le proprie capacità, energie e potenzialità.

Il concetto di capitale sociale, considerato, insieme al capitale umano, leva e bagaglio imprescindibile per favorire il percorso di transizione verso la vita adulta e quindi verso l'ingresso nel mondo del lavoro, la partecipazione civica, l'orientamento verso le scelte di vita, l'attivazione di percorsi di autonomia e indipendenza dalla famiglia di origine, è da intendersi come sintesi degli aspetti materiali e immateriali della relazione tra il giovane e il suo contesto/territorio, ma anche in termini di capacizzazione, come insieme delle risorse relazionali di cui il giovane dispone, congiunto con le sue capacità di fruirne e quindi di impiegarle operativamente.

## 2. Finalità dell'intervento

L'intervento si pone la finalità generale di migliorare la partecipazione dei giovani veneti alla vita sociale e politica del loro specifico territorio puntando in particolare all'aumento delle aspettative di autonomia e realizzazione, in ottica di inclusione attiva. Il filo conduttore dell'iniziativa va ricercato proprio nel concetto di partecipazione, da interpretarsi da un lato come azione di sviluppo della dimensione strategica del capitale sociale, e dall'altro lato, come azione di rafforzamento personale.

L'iniziativa intende dare nuova vita al valore di partecipazione, investendo risorse nella creazione di un "capitale sociale", in cui l'incontro delle persone nei diversi spazi vitali della società – strade, piazze, teatri, cinema, scuole, parrocchie, università, associazioni. – contribuisca a costruire una comunità capace di includere. Per far incontrare tutte le persone nei luoghi in cui si svolge la personalità di ciascuno, la Regione del Veneto intende quindi incentivare l'emergere di uno spirito di cittadinanza per l'inclusione.

In particolare l'iniziativa si prefigge di:

- ampliare i mezzi, le possibilità e le relazioni offerte ai giovani per attivarsi nel proprio territorio;
- migliorare l'inserimento sociale e la piena partecipazione dei giovani alla vita della società;
- sviluppare la solidarietà tra i giovani e la società.

L'intento è quello di condurre i destinatari finali, i giovani, a diventare protagonisti della propria vita, saper essere innovativi e generativi, saper mobilitare il meglio di sé per la propria espressione e crescita.

Il territorio svolge un percorso particolarmente intenso, sia attraverso la progettazione locale, che tramite la partecipazione diretta dei giovani nelle sue varie forme (associazionismo, gruppi informali, consulte giovanili), costituendo una ricchezza testimoniata da progetti volti a sostenere la "vita indipendente" della persona, attraverso la sua partecipazione attiva nei contesti di vita, da quello scolastico a quello lavorativo, e tramite l'esercizio delle sue libere scelte individuali.

## 3. Procedura di attivazione

La procedura per la elaborazione e realizzazione dei Piani di intervento in materia di politiche giovanili, di cui alla Dgr n. 1362 del 23 settembre 2019 "Capacitandosi", prevede che:

- i Comitati dei Sindaci di Distretto di cui alla L.R. 19/2016, art. 26 comma 4, costituiscano formalmente dei Gruppi di Lavoro inter-istituzionali sulle politiche giovanili;
- successivamente all'elaborazione del Piano da parte del Gruppo di lavoro inter-istituzionale, il Comitato dei Sindaci di Distretto lo approvi.

La/le singola/e progettualità devono afferire ad una o più delle tre aree di intervento prima indicate, lo Scambio intergenerazionale, la Prevenzione disagio giovanile, i Laboratori di creatività.

Il Piano di intervento in materia di politiche giovanili ricomprende una o più progettualità territoriali locali, il relativo impegno economico, le modalità organizzative per la loro attuazione e per il loro monitoraggio. La/le singola/e progettualità devono afferire ad una o più delle tre aree di intervento prima indicate, lo Scambio intergenerazionale, la Prevenzione disagio giovanile, i Laboratori di creatività.



9cbccd66



La scelta di ridurre i vincoli relativi al numero minimo di progetti per singolo Piano di intervento, contemplando anche la possibilità che un Piano possa contenere un unico progetto, incardinato in una delle tre aree di intervento previste, lasciando pertanto ai territori la decisione sulle priorità cui dare risposta, è da collegare al bisogno di ottimizzare al massimo le risorse disponibili, evitando la dispersione di energie e la duplicazione degli interventi, concentrandosi piuttosto su progettazioni più solide e significative.

Il Piano deve prevedere la stipula di atti convenzionali tra gli enti locali interessati e i soggetti privati per la realizzazione delle singole progettualità da questi ultimi elaborate e ricomprese nel Piano.

La Regione recepisce i Piani di interventi in materia di politiche giovanili, li valuta in termini di congruenza con la programmazione regionale, li approva o ne propone modifiche, e liquida il finanziamento in due tranches:

- 70% alla comunicazione di avvio del Piano;
- 30% alla conclusione delle attività del Piano, previo invio da parte del Titolare del Piano della relazione finale di attività e finanziaria (rendiconto).

È inoltre prevista, obbligatoriamente, da parte del Titolare del Piano, la redazione e l'invio di una relazione intermedia di attività e di monitoraggio sullo stato di avanzamento del Piano, approvata anche dal Comitato dei Sindaci.

La Regione del Veneto ha previsto un'azione di supporto al coordinamento e monitoraggio dei Piani attraverso l'apporto di un organismo esterno individuato con apposito provvedimento.

#### 4. Titolarità del Piano e dei progetti

I soggetti Titolari dei Piani "Capacitandosi" sono designati nell'ambito dei Comitati dei Sindaci di Distretto.

I Comitati dei Sindaci di Distretto affidano la titolarità dei Piani di intervento in materia di politiche giovanili esclusivamente a Comuni e Unioni di Comuni, di cui all'art. 32 del D.lgs. 267/2000, mentre la gestione operativa dei singoli progetti che compongono i Piani è in capo ai soggetti, pubblici o privati, che li hanno elaborati.

Nel caso si renda necessario variare la titolarità del Piano rispetto alle passate edizioni di politiche giovanili (Dgr 1392/2017 e Dgr 1675/2018), i Comitati dei Sindaci di Distretto dovranno inviare, entro e non oltre il termine per l'invio della proposta di Piano, a Regione del Veneto, Direzione Servizi Sociali, a mezzo PEC, all'indirizzo [area.sanitasociale@pec.regione.veneto.it](mailto:area.sanitasociale@pec.regione.veneto.it), un'apposita comunicazione circa l'affidamento della titolarità dell'intervento di cui alla proposta "Capacitandosi", allegando copia del nuovo atto di affidamento. L'oggetto della PEC dovrà essere il seguente "Piano Capacitandosi, affidamento titolarità".

A fronte della mancata ricezione di tale comunicazione si considererà come effettivo il Titolare già indicato nelle precedenti edizioni dei Piani di intervento in materia di politiche giovanili (Dgr. 1392/2017 - Dgr 1675/2018).

La titolarità dei progetti che costituiscono il Piano può invece essere attribuita ai soggetti pubblici o privati che ne hanno curato l'elaborazione e possono garantirne la corretta gestione operativa.

I responsabili dei singoli progetti di intervento godono di autonomia e responsabilità tecnica e amministrativa nella gestione del progetto di cui sono titolari e del relativo budget.

#### 5. Partenariati, operativi e di rete

I soggetti Titolari dei Piani e dei progetti, al fine di garantire l'attivazione e la responsabilizzazione di territori e comunità locali, in ottica di cooperazione, sono tenuti a coinvolgere nel modo più ampio e rappresentativo possibile i portatori di interesse – stakeholder – del territorio di riferimento, avvalendosi della loro collaborazione in partenariato.



9cbccd66



Il partenariato è composto da Partner operativi, ovvero titolari di progetti/risorse, e da Partner di rete, ovvero di sostegno e promozione territoriale, senza titolarità di progetti né risorse da gestire.

La tipologia dei Partner operativi soggetti ammessi a partecipare al presente intervento include:

- Enti pubblici locali;
- Aziende ULSS del Veneto;
- Organizzazioni di volontariato e Associazioni di promozione sociale iscritte al Registro unico nazionale del terzo settore ai sensi del D.lgs. 117/17;
- Cooperative sociali, di cui all'art. 1, comma 1, lettera b) della legge 381/1991, e loro consorzi, iscritte all'Albo regionale delle cooperative sociali;
- Istituti scolastici di secondo grado, pubblici e privati;
- Università degli Studi del Veneto.

Partner di rete possono essere, oltre alle tipologie sopra indicate, anche:

- Cooperative sociali, di cui all'art. 1, comma 1, lettera a) della legge 381/1991, e loro consorzi, iscritte all'Albo regionale delle cooperative sociali;
- Imprese profit;
- Istituzioni ecclesiastiche (parrocchie, patronati, ...);
- Associazioni generiche (sportive, culturali, ricreative);
- Organizzazioni di rappresentanza (sindacati, datoriali, patronati, ...);
- Fondazioni.

Si precisa inoltre che per l'area di intervento b) Prevenzione disagio giovanile, al fine di corrispondere appieno all'obiettivo specifico individuato come prioritario, i progetti potranno prevedere anche la partecipazione delle scuole secondarie di primo grado, sia in veste di Partner operativi che di rete.

Nelle more dell'istituzione del Registro unico nazionale del terzo settore, il requisito dell'iscrizione al Registro medesimo si intende soddisfatto da parte delle associazioni di volontariato e di promozione sociale attraverso la loro iscrizione ai Registri regionali, istituiti rispettivamente con LR 40/1993 e LR 27/2001, art. 43 (art. 101 comma 3 D.lgs. 117/17).

I soggetti Partner dovranno confermare l'intenzione di partecipare al Piano/progetto con apposita lettera di partenariato indirizzata al soggetto Titolare.

La lettera di partenariato, di cui non si fornisce modello, deve essere redatta su carta intestata del Partner, essere indirizzata al Titolare del Piano, contenere gli estremi del Piano, la descrizione delle attività che il Partner si impegna a realizzare, la tipologia di partenariato prescelto (operativo o di rete).

Le lettere di partenariato devono essere allegate al formulario in fase di presentazione della proposta di Piano.

## 6. Attività ammissibili

Le azioni progettuali che prenderanno vita dall'intervento dovranno essere fortemente orientate alla costruzione di consapevolezza, autostima, autodeterminazione, per favorire il passaggio alla vita adulta dei giovani veneti.

Ripercorrendo quanto già stabilito con la Dgr 1392/2017, le tre aree di intervento cui le progettualità dei Piani di intervento in materia di politiche giovanili possono fare riferimento sono:

- a) Scambio generazionale;
- b) Prevenzione disagio giovanile;
- c) Laboratori di creatività.

### a) Scambio generazionale

L'obiettivo specifico dell'area "Scambio generazionale" è quello di realizzare interventi che uniscano e mettano in relazione le diverse generazioni, al fine di attuare uno scambio e un arricchimento reciproco.



9cbccd66



Nell'ambito di quest'area si potrà quindi prevedere la realizzazione di laboratori, anche artigianali, nei quali si sviluppi valore aggiunto per ognuno degli attori presenti in campo, secondo la strategia win win, e quindi per i giovani, in primis, che potranno mettere in pratica "l'andare a bottega", ovvero l'acquisire conoscenze, competenze e abilità dai "maestri d'arte" disponibili a trasferire il loro sapere, e, avvicinandosi al patrimonio della tradizione culturale veneta, avranno l'opportunità di scoprire nuovi possibili ambiti di sviluppo lavorativo, ma anche per gli artigiani, che potranno valorizzare la propensione innovativa e creativa insita dei giovani per dare nuova linfa e vitalità ai mestieri più tradizionali.

Più in generale le progettualità previste all'interno di quest'area sono da intendersi quelle dove le giovani generazioni si attivano a fianco di adulti e anziani per la cura dei beni comuni nella propria comunità (collaborazione intergenerazionale).

Le progettualità potranno prevedere anche la messa in campo di percorsi intergenerazionali di apprendimento, di animazione e gestione del tempo libero.

Con riferimento al tema trasversale dello sviluppo del capitale sociale e della capacitazione, le progettualità di questa area, che dovranno insistere su ambiti e campi di attività attrattivi per i giovani, dovranno rappresentare vere e proprie occasioni di costruzione di relazioni e contatti nel territorio, così come reali esperienze di lavoro sul campo, in grado di trasferire abilità e competenze ai destinatari, contribuendo nel contempo a dare continuità e nuova ispirazione a mestieri artigianali in fase di declino.

#### **b) Prevenzione disagio giovanile**

L'obiettivo specifico dell'area "Prevenzione disagio giovanile" è quello di anticipare e contrastare i fenomeni di disagio giovanile con specifiche e mirate proposte educative frutto di un'analisi e di una strategia di rete comune condivisa sul territorio (scuole, amministrazioni comunali, privato sociale). In questo caso è la scuola (media e superiore) ad essere al centro dell'azione.

A fronte di quello che oggi avviene spesso nelle aule e che ci appare come un insieme indistinto e complesso di nuovi disagi e nuove domande, tra giovani dispersi, inadeguati, perduti, la sfida da cogliere è quella di considerare fortemente la scuola come il luogo privilegiato da cui ripartire per promuovere la crescita armonica delle giovani generazioni.

Le progettualità educative dovranno integrare e rispondere a fabbisogni diversi ma tra loro dipendenti, come la promozione del benessere giovanile, lo sviluppo di comunità, l'attenzione alle famiglie e il coinvolgimento del territorio.

Da questo punto di vista le scuole saranno chiamate ad aprirsi al territorio, a percepirsi come comunità dentro la propria comunità, a dialogare in una rete di stakeholder con competenze ed esperienze differenti.

L'intento è quello di far sì che le scuole e le realtà educative locali possano contribuire, attraverso una forte azione di cooperazione e di dialogo, a produrre beni comuni di cui le comunità oggi hanno bisogno per aprirsi al futuro, attraverso esperienze specifiche, come, a titolo di esempio:

- "Scuole aperte" (laboratori, workshop, altre iniziative dove gli edifici scolastici sono stati al centro di un utilizzo condiviso dal territorio);
- "Esperienze di cittadinanza" (esperienze formative in ambito sociale per studenti raggiunti da provvedimenti disciplinari, in dispersione scolastica oppure a rischio abbandono scolastico);
- "Animazione di strada" (momenti di animazione prima di entrare a scuola, durante la ricreazione o a fine scuola, al di fuori degli edifici scolastici).

Per corrispondere appieno all'obiettivo specifico individuato come prioritario, le progettualità che afferiscono a questa specifica area potranno prevedere la partecipazione di giovani nella fascia di età 11-29 anni, con una estensione dell'età quindi rispetto alle altre due aree.

Con riferimento al tema trasversale dello sviluppo del capitale sociale e della capacitazione, le progettualità di questa area dovranno insistere su proposte educative in grado di produrre consapevolezza di sé e del proprio posto nella comunità, autostima, attitudine al lavoro di squadra, valorizzazione delle specificità individuali, senso civico e cittadinanza attiva.



9cbccd66



### c) Laboratori di creatività

L'obiettivo specifico dell'area "Laboratori di creatività" è quello di fornire ai giovani, attraverso esperienze laboratoriali, la possibilità di confrontarsi tra loro e di interagire con esperti, di sperimentare e provarsi nei vari ambiti di interesse, in un processo di "aggregazione educativa" che valorizzi lo "stare assieme", finalizzandolo anche alla crescita e alla costruzione del proprio futuro, ponendo speciale attenzione all'innovatività della progettualità e all'attitudine a rappresentare un'occasione di stimolo concreto per il percorso individuale di autonomia, alla capacità di rispondere alle richieste dei giovani e di valorizzare le loro capacità di autogestione.

Le proposte progettuali si concretizzeranno nell'attivazione di iniziative laboratoriali pilota, a carattere territoriale, sulle seguenti tematiche, di interesse per i giovani:

- a) lavoro, come ambito di presa di coscienza e valutazione delle proprie competenze, come luogo di ideazione e generazione di idee di impresa, come possibilità di sviluppo di capacità imprenditoriali;
- b) arte e cultura, come ambito per far emergere e sostenere i giovani talenti e tramandare quella ricchezza culturale di cui il Veneto è espressione;
- c) ambiente, come ambito di scoperta e valorizzazione della bellezza, ricchezza e unicità del territorio, di attenzione per la salvaguardia e lo sviluppo sostenibile;
- d) società, come ambito per riflettere su un mondo che sta cambiando velocemente e chiede di fissare nuovi orizzonti, di riscoprire la "relazione", il mutuo sostegno tra le generazioni, la salvaguardia dei valori fondanti la democrazia e la solidarietà.

Con riferimento al tema trasversale dello sviluppo del capitale sociale e della capacitazione, le progettualità di questa area dovranno insistere sul self-empowerment per far emergere nei giovani le potenzialità, renderli consapevoli delle proprie capacità, attivare le loro conoscenze e relazioni nel territorio, mettendole a frutto, sviluppare energie e potenzialità.

## 7. Contenuti del Piano di intervento in materia di politiche giovanili e dei progetti

Il Piano di interventi in materia di politiche giovanili si articola in una o più singole progettualità, afferenti ad una o più delle tre aree di intervento ammissibili.

A livello di Piano le informazioni richieste riguardano:

- Titolo;
- Titolarità e responsabile del Piano;
- Partenariato;
- Contesto territoriale e analisi del fabbisogno;
- Finalità generale/obiettivi specifici e criteri di misurazione;
- Destinatari;
- Monitoraggio e valutazione;
- Strategia di comunicazione e diffusione;
- Articolazione del Piano in progetti;
- Risorse disponibili.

A livello di singolo progetto le informazioni richieste riguardano:

- Titolo;
- Titolarità e responsabile del progetto;
- Partenariato;
- Contesto locale e analisi del fabbisogno;
- Finalità generale/obiettivi specifici e criteri di misurazione;
- Destinatari;
- Risultati attesi;
- Articolazione progettuale, pianificazione, metodologie, strumenti;
- Preventivo di spesa.



9cbccd66



## 8. Vincoli e restrizioni

In generale, i progetti devono concorrere alla costruzione di una reale integrazione delle risorse presenti nel territorio che coinvolga il sociale e il sanitario, il pubblico e il privato, con pari dignità.

I Piani che contengono interventi socio-sanitari possono essere finanziati esclusivamente qualora gli interventi di natura sanitaria siano garantiti da soggetti accreditati con il Servizio sanitario nazionale.

Non possono essere finanziati progetti che prevedano l'acquisizione e/o la ristrutturazione di immobili, mentre possono essere finanziati progetti finalizzati al miglioramento degli standard strutturali ovvero all'adeguamento a standard strutturali superiori, purché il loro ammontare non superi il 20% della quota complessiva del finanziamento a disposizione.

I Piani non possono prevedere, in via esclusiva o prevalente, attività di mappatura del territorio o indagini conoscitive, con l'eccezione, previa approvazione regionale, di studi rivolti a settori del tutto nuovi o a target mai precedentemente rilevati.

I Piani non possono prevedere la predisposizione o la pubblicazione di nuovi materiali informativi o pubblicitari, con l'eccezione, previa approvazione regionale, di materiali che riguardino tematiche innovative.

## 9. Prerequisiti dei progetti

I progetti inclusi nei Piani "Capacitandosi" devono indicare espressamente, pena l'esclusione dal finanziamento:

- amministrazioni pubbliche, servizi, reti sociali, organizzazioni private con i quali è previsto un collegamento per la realizzazione del progetto;
- obiettivi da raggiungere e i relativi indicatori quantitativi per la misurazione dei risultati, distinguendo le prestazioni rese dagli esiti prodotti, in relazione alle specifiche esigenze presenti sul territorio in cui il progetto deve essere realizzato;
- tempi di realizzazione, fasi e obiettivi intermedi;
- modalità operative che si intendono utilizzare per il raggiungimento degli obiettivi;
- modalità per la diffusione dei risultati;
- costi di realizzazione, disaggregati per componenti, comprese le risorse umane da impiegare e gli oneri per l'acquisto di beni e servizi. Nel caso di acquisizione di beni durevoli, nell'elaborato dovrà essere indicato il mantenimento della destinazione d'uso originaria anche dopo la conclusione del progetto;
- modalità di protezione del personale impiegato, nel caso che la realizzazione del progetto comporti il contatto ripetuto con situazioni di grave disagio o rischio.

## 10. Gestione finanziaria

La gestione del finanziamento regionale di cui al presente provvedimento è delegata all'amministrazione pubblica designata come Titolare del Piano nell'ambito dei Comitati dei Sindaci di Distretto.

Il Titolare del Piano procederà all'erogazione dei finanziamenti destinati ai soggetti titolari dei singoli progetti inclusi nel Piano "Capacitandosi", nonché al controllo sulla destinazione dei finanziamenti assegnati.

La delega all'amministrazione pubblica designata come Titolare del Piano nell'ambito dei Comitati dei Sindaci di Distretto riguarda esclusivamente l'espletamento di tutte le procedure di erogazione e di controllo sulla destinazione dei finanziamenti assegnati; essa pertanto non prefigura un controllo diretto o preventivo sull'elaborazione e la gestione dei singoli progetti inclusi nel Piano "Capacitandosi", che compete collegialmente al Comitato dei Sindaci di Distretto.



9cbccd66



### 11. Modalità e termini per la presentazione delle domande

Le proposte progettuali, comprensive dei relativi allegati, devono essere inviate esclusivamente a mezzo PEC all'indirizzo [area.sanitasociale@pec.regione.veneto.it](mailto:area.sanitasociale@pec.regione.veneto.it) della Regione del Veneto – Direzione Servizi Sociali – U.O. Famiglia, Minori, Giovani e Servizio Civile, con oggetto “Denominazione Titolare del Piano - Capacitandosi - presentazione Piano”, entro e non oltre le ore 23:59 del quarantacinquesimo giorno dalla pubblicazione del presente provvedimento sul Burv.

Qualora la scadenza dei termini di presentazione dei progetti coincida con il sabato o con giornata festiva il termine sarà posticipato al primo giorno lavorativo successivo, sempre alle ore 23:59.

Le domande pervenute oltre il termine non saranno prese in considerazione.

Il formulario di candidatura con la relativa domanda, di cui all'Allegato C, parte integrante e sostanziale del provvedimento, dovrà essere sottoscritto digitalmente dal legale rappresentante del soggetto Titolare. La mancata firma digitale del formulario/domanda comporta l'esclusione dal finanziamento del progetto.

Nel caso il progetto preveda la costituzione di un partenariato, operativo e/o di rete, è richiesta la produzione delle documentazione idonea a dimostrare l'adesione dei Partner al progetto (lettera di partenariato).

I progetti dovranno essere redatti sulla base delle voci contenute nel formulario di candidatura.

Informazioni di carattere contenutistico possono essere richieste all'Ufficio Politiche ed interventi in materia di giovani e Servizio civile:

Telefono: 041-279 1439 – 1398

E-mail: [politiche.giovanili@regione.veneto.it](mailto:politiche.giovanili@regione.veneto.it).

### 12. Comunicazioni

Tutte le disposizioni di interesse generale in relazione al presente avviso saranno comunicate sul sito istituzionale [www.regione.veneto.it](http://www.regione.veneto.it), che pertanto vale quale mezzo di notifica, anche ai fini del rispetto di eventuali termini.

### 13. Indicazione del responsabile del procedimento ai sensi della legge 241/1990 e s.m.i.

Il Responsabile del procedimento ai sensi della L.241/90 è il dott. Fabrizio Garbin – Direttore della Direzione Servizi Sociali.

### 14. Tutela della privacy

Tutti i dati personali di cui l'Amministrazione venga in possesso in occasione dell'espletamento del presente procedimento saranno trattati nel rispetto del Decreto legislativo n. 101/2018 di adeguamento del Decreto legislativo n. 196/2003 alle disposizioni del Regolamento n. 2016/679/UE del 27 aprile 2016, noto come “General Data Protection Regulation (GDPR)”.



9cbccd66

